



**Dedicato ai bambini. In puro stile «Domenica»**  
La Domenica del Sole 24 Ore affronta una nuova sfida: dal 16 ottobre offrirà ai propri lettori un supplemento nel supplemento dedicato a bambini e ragazzi. Con «C'è qualcuno che sa leggere?» l'universo degli adulti potrà lanciare ai più piccoli uno sguardo d'intesa, all'insegna del divertimento e delle buone letture che accompagnano tutta una vita.

# Terza pagina

## LA NUOVA SFIDA DELLA DOMENICA

# C'è qualcuno che sa leggere?

di **Armando Massarenti**

Una volta Alberto Savinio, il geniale fratello di De Chirico, paragonò uno dei suoi romanzi più belli, *Tragedia dell'infanzia*, a «una foresta» «per l'oscurità che si addensa in quella più tenebrosa stagione della vita», in confronto a un altro suo libro (*Dico a te, Clio*) che sarebbe invece «un giardino» per «la chiarezza, la leggerezza, l'amenità conquistate nell'età matura». La leggerezza, in Savinio, è soprattutto nello stile delizioso e divagante eppure serio: di una serietà intrisa di ironia, sempre pronta a smascherare o a cogliere di sorpresa il mondo adulto e la sua mania di prendersi troppo sul serio. La maturità e la leggerezza, in uno scrittore come lui, raro ma nient'affatto unico nel nostro panorama letterario, possono coniugarsi

in un'infanzia coltivata per tutta la vita, della quale non rinnegare e non dimenticare nulla, se non le offese subite che l'avevano tinta di tragedia, da trasfigurare anch'esse in una sublime leggerezza di tono.

Sì, perché di un'età tragica e meravigliosa si tratta. Tragica, oggi, perché non sempre noi adulti sappiamo dare il meglio alle nostre bambine e ai nostri bambini, anche



Con i «Racconti delle fate» di Carlo Collodi allegati a questo numero, oggi si chiude la serie dei Racconti d'autore

quando essi sono, esageratamente, al centro di ogni nostra attenzione. Per farlo, dobbiamo imparare a prendere sul serio le loro straordinarie capacità cognitive e morali, la loro curiosità e la loro smania di chiedere perché, che troppo spesso appassiscono nel corso degli anni, invece di fiorire rigogliosamente. E possiamo farlo divertendoci con loro in mille modi diversi.

Da qui nasce l'idea di proporre ai seriosissimi lettori della Domenica un nuovo supplemento nel supplemento, il cui primo numero uscirà la settimana prossima. Si chiamerà, in onore all'intuizione di una bambina di nome Licia, «C'è qualcuno che sa leggere?»

Le cose sono andate così. Un pomeriggio Licia ha preso in mano un libro. C'erano in copertina un'immagine e una scritta. Tutto intorno c'era un mondo di adulti intenti in attività diverse. Licia guarda il libro. A cinque anni è già abbastanza brava nel riconoscere le lettere dell'alfabeto ma si rende con-

to di non saper decifrare la scritta. Attira dunque l'attenzione di tutti chiedendo ad alta voce: «Qui c'è qualcuno che sa leggere?».

Ci piace pensare che non sia solo una domanda buffa, come sembra. È una domanda da prendere molto sul serio. C'è qualcuno che sa dare alle nostre bambine e ai nostri bambini le cose che loro servono? Che sa farli imparare nel modo più sano, più giusto, più lungimirante? C'è qualcuno che, facendo tutto questo, sa farli divertire? E, nel contempo, sa prendere per il verso giusto la grande serietà con cui i bambini attendono ai loro giochi?

In verità ci sono molte persone che lo fanno, e saranno le protagoniste del nostro minisupplemento. Franco Lorenzoni, per esempio, con una rubrica intitolata «Elementare!» in cui terrà un suo diario di maestro in cui saranno soprattutto i bambini a dire la loro su ciò che hanno imparato. E poi, nel primo numero, uno dei più grandi editori per bambini al mondo stilerà per i nostri lettori i cinque consigli di base per trasformare i bambini fin da piccolissimi in lettori appassionati per tutta la vita. «Lettori forti da 0 a 99 anni» potrebbe essere il nostro slogan. Una pagina intera sarà dedicata a un fumetto d'autore realizzato espressamente per la Domenica da un grande illu-



stratore. Anche la grafica sarà improntata all'intelligenza, al buon gusto, alla leggerezza e all'ironia. Ci sarà anche una rubrica postuma di un grandissimo poeta, e altre cose ancora che non è il caso di anticipare tutte qui.

Ma non ci siamo solo noi. C'è tutto un mondo, là fuori, che cercheremo di interpretare, che si occupa di bambini e ragazzi. Non a caso le vendite di libri di questo settore, in tempi di crisi dell'editoria, sono salite negli ultimi 10 anni (con un crescendo negli ultimi 3) del 44 per cento in tutto il mondo. E in Italia in particolare si sono aperte numerose librerie che, oltre a vendere libri, collaborano con altri enti, scuole e associazioni culturali, coinvolgendo artisti, illustratori, educatori, operatori teatrali e insegnanti in pensione. Ci aggiungiamo anche noi a dar voce a questo mondo, a quella che è una delle più importanti novità culturali degli ultimi anni. Tutti insieme, parafrasando Voltaire, dobbiamo coltivare non il nostro ma il loro giardino. Il giardino dell'infanzia, nostra e loro, che nessuno ci potrà più negare.

## ELZEVIRO

# Danni economici del complottismo

Si può guarire dalla mania di vedere cospirazioni ovunque? Sì, grazie al pensiero analitico. Lo dicono gli psicologi

di **Gilberto Corbellini**

Valori che hanno consentito alla civiltà occidentale di prevalere sul resto del mondo – per parafrasare un bell'libro di Niall Ferguson – radriizzando e adattando come mai prima il legno storto di cui siamo fatti, non sono assediati e minacciati solo da fanatismi religiosi che proliferano dove questi valori non hanno attecchito. Diversi elementi pseudoculturali agiscono da cavalli di Troia, minando dall'interno la convivenza democratica e i sentimenti liberali. Tra questi, le derive più rischiose, che causano sia danni e morti a persone fisiche sia costi economici, disfunzioni istituzionali e instabilità sociale, sono le credenze pseudoscientifiche e le paranoie complottiste.

La mania dei complotti, in modo particolare, è il principale comune denominatore di scelte e aggregazioni, anche politiche come dimostra la retorica filosofica di base del M5S, dagli esiti potenzialmente e attualmente distruttivi per la salute o la coesione sociale. Tutte le teorie pseudoscientifiche sulle cause delle malattie e la natura della salute si fondano sull'idea complottista, tra altre, che le multinazionali del farmaco tengano al guinzaglio le agenzie regolatorie, o che esista una cospirazione tra potere economico-politico e medicina ufficiale per imporre cure che sarebbero in realtà dannose o mortali, per far credere spiegazioni che sarebbero false, per nascondere le prove che i rimedi naturali sono efficaci, etc. I vari stregoni postmoderni

si presentano sempre come vittime di queste cospirazioni, paragonandosi altrettanto regolarmente a Galileo Galilei, effettivamente zittito per motivi estranei ai fatti in discussione.

Il padre della ragazza morta perché ha rifiutato la chemioterapia, teneva un blog intitolato «Stampa Libera» – la parola libertà è forse la più abusata da chi si nutre di credenze cospirative e pseudoscientifiche – dove non mancava nessuno dei più insensati deliri cospirativi, che spesso non sono dissimili dai deliri di chi soffre di psicosi. Ma perché siamo così predisposti, tutti, a credere alle cospirazioni? E quali sono i tratti caratteristici delle persone e dei gruppi che coltivano tali credenze in maniera ossessiva? È almeno dalla scoperta del fenomeno della dissonanza cognitiva, cioè nei primi anni Sessanta, che gli psicologi studiano le manifestazioni dell'attaccamento emotivo delle persone per credenze assurde basate su idee cospirati-

ve. In quegli anni, il tema in voga erano UFO, alieni, la fine del mondo.

Immaginarsi o credere ai complotti doveva essere vantaggioso, o almeno non dannoso, per i nostri antenati preistorici. Sospettare macchinazioni ai propri danni teneva in allerta i nostri antenati, e quelli che sviluppavano questo tratto evidentemente lasciavano più figli, cioè sono stati favoriti dalla selezione naturale. Ogni tratto fenotipico si esprime in una popolazione a livelli più o meno spiccati, per cui le persone possono essere più o meno appagate dal credere in teorie complottiste. Si può anche pensare che coltivare il sospetto prevenisse dal diventare più facilmente preda di inganni e manipolazioni da parte di aggregazioni sociali di potere. Tuttavia, viviamo in società che non sono più quelle preistoriche o anche premoderne, e in un mondo dove sono disponibili conoscenze e metodi scientifici per controllare come stanno i fatti, dove esistono leggi scritte, governi democraticamente eletti. Per cui oggi sospettare che i metodi più affidabili per controllare i fatti, ridurre i danni e garantire diritti siano in realtà frutto di pratiche cospirative non è solo una paranoia. Può essere pericolosissimo. Si tratta di un altro esempio di *mis-match* tra le nostre disposizioni psicologiche selezionate dall'evoluzione, e il mondo nel quale oggi viviamo.

Per avere un'idea delle conseguenze, si pensi alle vaccinazioni: si tratta della più controllata pratica medica, ma i complottisti la considerano una macchinazione dei governi e di Big Pharma. Lo stesso vale per gli Ogm, per la chemioterapia antitumorale, ecc. Peraltro, basta consultare la letteratura empirica per trovare le prove che credere alle teorie complottiste aumenta il rischio di ammalarsi o morire, come conseguenza di scelte sbagliate. Studi affidabili sul cosiddetto analfabetismo medico, che include credenze pseudoscientifiche e nei complotti ai danni dei pazienti, calcolano una mortalità nelle persone ignoranti che va dal 15 al 40% in più, a seconda delle condizioni cliniche, rispetto alle persone alfabetizzate. Ma la diffusione del complottismo peggiora anche la trasparenza delle decisioni politiche e rafforza ideologie dominanti. Chi



TREIMATE! | «Streghe nell'aria», Francisco Goya, olio su tela, 1797-98, Museo del Prado, Madrid

## IL GRAFFIO

### Risarcire (e punire) coi libri

Altro che gara tra i Saloni di Torino e Milano! Ora editoria, libri e lettura avranno finalmente un vero rilancio. Un giudice di Roma qualche settimana fa ha stabilito che per risarcire (e punire) una delle baby squillo dei Parioli dall'abuso subito (e dall'attività praticata) non ci vuole denaro ma una diversa moneta: alla ragazza saranno assegnati trenta libri di autrici al femminile (speriamo non pornosof) e due film, «Le suffragette» e «Ipazia». Altre categorie da risarcire cercano. Autori editori e librai ci stanno pensando.

## PIERGIORGIO ODIFREDDI

# Siamo tutti stupidi tranne me e te

di **Paolo Albani**

La stupidità è un fenomeno che investe tutti i campi dell'attività umana. È questa la sua forza dirompente. Comunque la si rappresenti (ogni definizione appare riduttiva), la stupidità, proprio perché ha un'ampia diffusione, merita di essere affrontata diluendone l'essenza nella struttura narrativa di un dizionario o di un'enciclopedia, così da darle una (parvenza di) sistematizzazione adeguata. Diversi tentativi in questo senso si sono dati nel tempo, a partire dal famoso *Dizionario dei luoghi comuni* di Gustave Flaubert, uno sciochezzaio uscito dopo la morte dello scrittore francese (8 marzo 1880), di cui esiste una bella traduzione in italiano di J. Rodolfo Wilcock per Adelphi datata maggio 1980.

In epoca recente si deve allo scrittore olandese Matthijs van Boxsel un'enciclopedia della stupidità (*De Encyclopedie van de Domheid*, uscita a Amsterdam nel 2003, tradotta in francese e in inglese) dove la stupidità è considerata un elemento fondante della nostra civiltà. Ma forse il dizionario

**Diverte ma pecca un po' di presunzione il dizionario del matematico impertinente, che batte strade già percorse da Flaubert, Eco e Carrière**

più bello sull'argomento è il *Dictionnaire de la bêtise et des erreurs de jugement* (Laffont 1965), scritto dal romanziere e storico Guy Bechtel e dall'amico e complice di lunga data Jean-Claude Carrière, sceneggiatore e

drammaturgo (Carrière ha lavorato con registi quali Ferreri, Bertolucci, Malle, Godard). Insieme, i due hanno scritto anche *Le Livre des bizarres* (1981), un'opera consacrata ai folli e agli originali di tutti i tempi. Forse si ricorderà, per offrire un ulteriore spunto bibliografico, che Carrière ha firmato un libro insieme a Umberto Eco, *Non sperate di liberarvi dei libri* (Bompiani 2009), dove c'è un capitolo intitolato *Elogio dell'idiotia*. Qui Carrière rivela che lui e Bechtel si proponevano di organizzare «corsi di bêtise» e confessava candidamente che «la prima cosa che si scopre studiando la coglioneria è che siamo coglioni anche noi» (pensiero del tutto condivisibile). Nello stesso capitolo Eco si sofferma sulla distinzione, già esposta nel *Pendolo di Foucault*, fra l'imbecille (autore di gaffe involontarie), il cretino (uno che si porta il cucchiaino verso la fronte) e lo stupido (che ha un deficit non sociale, ma logico). Ho fatto questo preambolo per introdurre



ANTESIGNANO | Gustave Flaubert (1821-1880)

un nuovo, corposo libro sulla stupidità in forma di dizionario, appena uscito da Rizzoli: *Il Dizionario della stupidità. Fenomenologia del non-senso della vita* di Piergiorgio Odifreddi. I lemmi del dizionario, tutti rigorosamente compresi in una sola pagina (regola che Odifreddi, membro dell'Opificio di Letteratura Potenziale, si è imposto), sono scritti in uno stile chiaro, ironico, graffiante e spaziano su vari argomenti. Sono lemmi che affrontano per lo più tematiche religiose dove si mettono in (attiva) luce le debolezze e le incongruenze del pensiero religioso; tematiche filosofico-scientifiche per smascherare assurde scempiaggini (c'è pure la voce «Zichichio», antico bersaglio dell'autore); storico-politiche, e altri lemmi di varia tipologia, sempre raccontati in maniera brillante. Ci sono anche voci attuali (oltre «Berlusconi», «Grillo», «Renzi», le voci «Femminicidio», «Immigrati», «Velo»). Il *Dizionario* di Odifreddi è ricco di riferimenti a personaggi noti, libri, citazioni a volte esilaranti («La psicanalisi? sostiene Vladimir Nabokov è una cura volgare che consiste nello spalmarci miti greci sulle parti intime»). Dall'approccio di Odifreddi al fenomeno della stupidità, emerge la natura impertinente della sua riflessione critica, la

sua verva di pensatore laico fuori dal coro, anche se a tratti scivola su giudizi, a mio avviso, un po' tranchant, come quando scrive che Dostoevskij (autore di «sciocchi saggi») e Mann sono stupidi «perché scrivevano di stupidaggini: cioè l'anima e le sue malattie» o quando afferma che «i politici devono piacere alla gente, che è in massima parte stupida». Il rischio, citando Eco, è quello di cadere nel paradosso di Owen: «Tutte le persone sono imbecilli, eccetto te e me. Ma anche tu, a dire la verità, se ci penso bene...».

**Piergiorgio Odifreddi, Il dizionario della stupidità. Fenomenologia del non-senso della vita, Rizzoli, Milano, pagg. 378, €18**

## FILOSOFIA MINIMA

La rubrica di Armando Massarenti tornerà la prossima settimana

